

La lettera da Milano "Dobbiamo rientrare in Calabria"

Una studentessa scrive al presidente Santelli facendo presente che non è più nelle condizioni di poter pagare l'affitto

domenica 19 aprile 2020 14:18

di COMUNICATO STAMPA



Claudia Greco è una studentessa calabrese che studia e lavora, insieme al suo compagno, a Milano e che l'emergenza coronavirus ha messo con le spalle al muro. Dopo 54 giorni di isolamento domestico le risorse economiche sono terminate, il loro affitto è in scadenza il 3 maggio e non hanno possibilità di rinnovarlo. Vogliono rientrare in Calabria seguendo tutte le prescrizioni ma non possono farlo. Ed è per questi motivi che la Greco ha scritto una

lettera lanciando un accorato e disperato appello alla presidente della Regione Calabria, Jole Santelli. Questi alcuni passaggi della toccante lettera: Salve Presidente, sono Claudia, ho 28 anni e vivo a Milano con il mio compagno. Studio per acquisire una laurea magistrale e lavoro come insegnante di sostegno part time in una scuola primaria (ho quindi ritardi nelle remunerazioni da diverso tempo essendo una supplenza breve e temporanea). Il mio compagno è un musicista, quindi precario, come tutti i lavoratori dello spettacolo, e con un blocco totale a livello lavorativo da quando è iniziato il lockdown. Viviamo chiusi in un monolocale di 40 mq scarsi da 54 giorni, con un "letto" soppalcato, cioè un materasso a terra ed una cucina ad induzione da campeggio per la modica cifra di 900 euro al mese. Il 2 maggio scade il nostro affitto temporaneo. Saremmo dovuti rientrare prima, ma abbiamo richiesto la proroga dell'affitto lo scorso mese per non creare alcun danno alla nostra amata terra, nonostante avremmo comunque rispettato la quarantena andando in isolamento domiciliare nella mia casa a mare. Ci hanno espressamente detto che questo non è un motivo valido per rientrare a casa, in Calabria, il 3 maggio. Ora le chiedo, quale è allora la motivazione giusta per non incorrere in blocchi e sanzioni? Non abbiamo più la possibilità di mantenere un affitto qui, e soprattutto sono 54 giorni che viviamo in questa situazione di disagio, soprattutto a livello psicologico. Dobbiamo essere costretti a vivere in mezzo ad una strada, secondo lei? Le chiedo di dare la possibilità di rientrare a tutte le persone che vivono in queste condizioni, a tutti quei fuorisede che hanno perso il lavoro, a tutti gli studenti e lavoratori precari che hanno famiglie che non riescono più a far fronte alle spese di sostentamento e di affitto, a tutti i ragazzi che sono chiusi in topaie e stanze di 20 mq soli e lontani da ogni affetto. La quarantena non è uguale per tutti e ha effetti devastanti su ognuno di noi, soprattutto le persone più fragili, a livello psicologico e sociale. Sono 54 giorni che rispettiamo ogni singolo decreto, senza controbattere. Non abbiamo fatto la scelta affrettata di rientrare giù quel maledetto 5 marzo, come tanti per paura hanno fatto, per tutelare la nostra amata terra. Ma ora la nostra terra non può voltarci le spalle, non può voltarsi indietro e lasciarci soli.

Mi auguro di ricevere una risposta.

Cordialmente,
Claudia Greco